

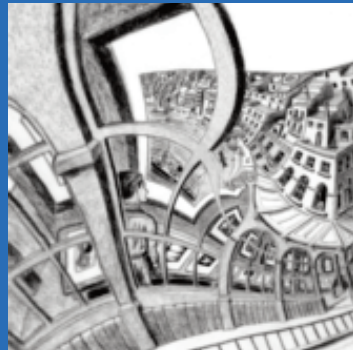
INFOLIO

Dipartimento di Architettura
 Viale delle Scienze, Edificio 8, scala F4 - 1°P - 90128 Palermo.
 tel. +39 091 23865403 - Fax +39 091 488562
 dipartimento.architettura@unipa.it - unipa.pa.018@pa.postacertificata.gov.it (pec)



Giugno 2014 INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO



RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

IN QUESTO NUMERO...

LINGUAGGI

Laura Emma Longhitano

PIANIFICAZIONE DEI SISTEMI URBANI: COMPLESSITÀ E SEMPLIFICAZIONE

Valeria Scavone

NUOVA CULTURA TERRITORIALE: SVILUPPO SOSTENIBILE O CITTADINI SENZA CITTÀ?

Giuseppina Limbici

LE NUOVE FORME DELLA PIANIFICAZIONE: METODOLOGIE E LINGUAGGI DELLA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Rigels Pirgu

IL LINGUAGGIO DELLO SPAZIO PUBBLICO: BREVI RIFLESSIONI

Gerlandina Prestia

LIBRINO: ANALISI DEL PIANO COMUNICATIVO-DIALOGICO IN UN PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE PARTECIPATA

Laura Emma Longhitano

IL LINGUAGGIO ORAFO-SCULTOREO DI MIMMO DI CESARE

Maria Laura Celona

LE ISCRIZIONI DEI PARAMENTI SACRI DI SCIACCA

Salvatore Serio

IL LINGUAGGIO RINASCIMENTALE

Tiziana Sanfilippo

QUANDO IL LINGUAGGIO DELLA PERSUASIONE ABBRACCIA LA MORTE. LA MASCHERA FUNERARIA DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA E LA "SANTA CECILIA" DI STEFANO MADERNO

Valentina Vario

L'ETICA E LE FORME, L'ANIMA E IL CORPO: I LINGUAGGI DEL CARAVAGGIO

Roberta Minnella

VILLA SCIMEMI: UN ESEMPIO DI CONTAMINAZIONI LINGUISTICHE

Clelia Messina

LA RICERCA DI UN LINGUAGGIO NELL'ARCHITETTURA BANCARIA

Evelyn Messina

LA MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA: DAI VALORI DELLE AREE AGRICOLE AL CONCETTO DI MULTIFUNZIONALITÀ E RELAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Lorenzo Canale

THE URBAN THEORY

Annalisa Contato

LA VALIDITÀ DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA IN CONTESTI DI COMPLESSITÀ E INCERTEZZA. PAESAGGIO E COMUNICAZIONE NELL'ESPERIENZA DELL'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO DELLA CATALOGNA

Fabio Cutaia

METODI MISTI DI ANALISI E RAPPRESENTAZIONE DEL TERRITORIO: INTEGRAZIONE DI LINGUAGGI MOLTEPLICI PER UNA PIANIFICAZIONE PIÙ DEMOCRATICA

Elena Giannola

LA RICOSTRUZIONE VIRTUALE DIGITALE COME STRUMENTO PER L'ANALISI STORICA DELL'ARCHITETTURA

Federico Maria Giammusso

LEONARDO SCIASCIA E LE ARTI FIGURATIVE IN SICILIA

Giuseppe Cipolla

PRIMO CONVEGNO NAZIONALE DELLA SOCIETÀ DEI TERRITORIALISTI E DELLE TERRITORIALISTE: TRA APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE, RITORNO ALLA TERRA, VALORE UMANO E PATRIMONIO TERRITORIALE

Lorenzo Canale

NEW PARADIGMS, CHALLENGES AND OPPORTUNITIES FOR EUROPEAN CITIES: THE CONTRIBUTION OF SPATIAL PLANNING TO OVERCOME THE CRISIS. CONSIDERAZIONI AL MARGINE DI UN'ESPERIENZA INTERNAZIONALE

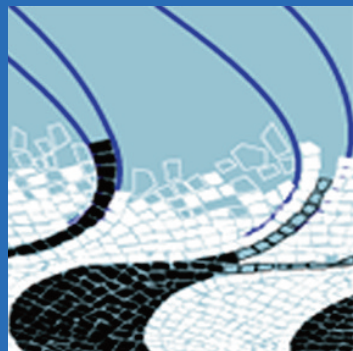
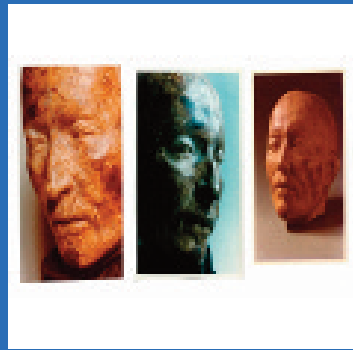
Fabio Cutaia

CRESCITA ECONOMICA E RETI REGIONALI: SPUNTI DI RIFLESSIONE DALLA XXXIV EDIZIONE DELLA CONFERENZA AISRE

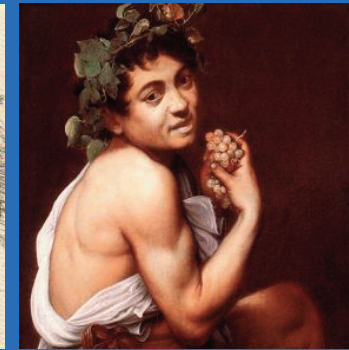
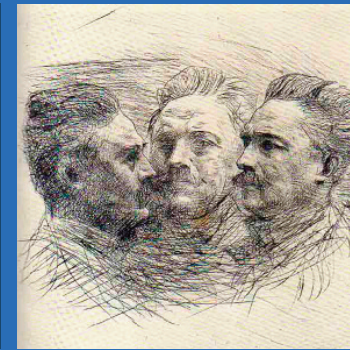
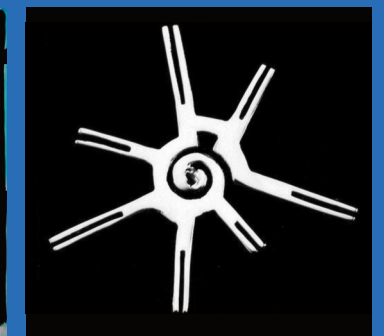
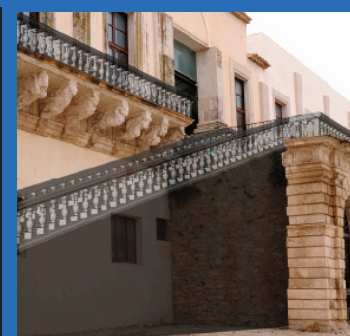
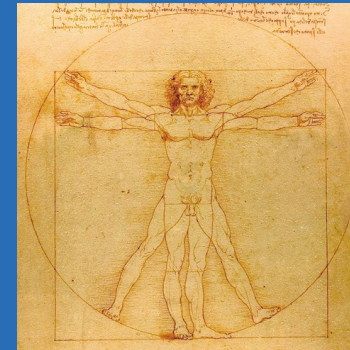
Gerlandina Prestia

LETTURE

a cura di Luisa Rossini, Gerlandina Prestia, Salvatore Serio



Con il numero 31 di inFolio, si consolida la nuova fase della rivista che riesce a spaziare da temi propri della pianificazione urbana e territoriale, a temi più strettamente legati alla storia dell'arte e all'architettura. Tale ampio ventaglio disciplinare è ben legato con la scelta, per la sessione tematica, della parola-chiave, nella specifico "Linguaggi", la quale viene assunta quale filo conduttore di tutti i contributi degli autori, ma declinata attraverso i temi "cari" alle proprie discipline. Si affiancano poi i contributi relativi allo stato degli studi, alla ricerca e alle tesi, che possono interpretarsi come un resoconto dell'attività dei dottorandi nel corso del triennio di studio. Sia i lavori in fieri, che gli esiti, si configurano quale momento di riflessione e confronto in merito alle dinamiche che riguardano tanto la disciplina urbanistica, che la storia del patrimonio artistico-architettonico.



Valeria Scavone
 Giuseppina Limbici, Rigels Pirgu
 Gerlandina Prestia, Laura Emma Longhitano,
 Maria Laura Celona, Salvatore Serio,
 Tiziana Sanfilippo, Valentina Vario,
 Roberta Minnella, Clelia Messina,
 Evelyn Messina, Lorenzo Canale,
 Annalisa Contato, Fabio Cutaia,
 Elena Giannola, Federico Maria Giammusso,
 Giuseppe Cipolla, Luisa Rossini.



RIVISTA DEL DOTTORATO

di Ricerca in Analisi, Rappresentazione, Pianificazione delle risorse territoriali,
Urbane, Storiche-Architettoniche e Artistiche - Università di Palermo

INFOLIO 31

*...“Il tema della Sessione Tematica”

è il tema selezionato di volta in volta dalla redazione della rivista,
attraverso il quale vengono declinati gli articoli proposti per la
Sessione Tematica.

Per questo numero_31 il tema selezionato è:
“Linguaggi”

Indice

- | | |
|--|--|
| <p>03 Editoriale</p> <p>03 Linguaggi
<i>Laura Emma Longhitano</i></p> <p>04 Apertura</p> <p>04 Pianificazione dei sistemi urbani: complessità e semplificazione
<i>Valeria Scavone</i></p> <p>05 Sessione Tematica “Linguaggi”*</p> <p>05 Nuova cultura territoriale: sviluppo sostenibile o cittadini senza città?
<i>Giuseppina Limbici</i></p> <p>07 Le nuove forme della pianificazione: metodologie e linguaggi della pianificazione di protezione civile
<i>Rigels Pirgu</i></p> <p>09 Il linguaggio dello spazio pubblico: brevi riflessioni
<i>Gerlandina Prestia</i></p> <p>11 Librino: analisi del piano comunicativo-dialogico in un processo di riqualificazione partecipata
<i>Laura Emma Longhitano</i></p> <p>13 Il linguaggio orafico-scultoreo di Mimmo Di Cesare
<i>Maria Laura Celona</i></p> <p>15 Le iscrizioni dei paramenti sacri di Sciacca
<i>Salvatore Serio</i></p> | <p>17 Il linguaggio rinascimentale
<i>Tiziana Sanfilippo</i></p> <p>19 Quando il linguaggio della persuasione abbraccia la morte. La maschera funeraria di Sant’Ignazio di Loyola e la “Santa Cecilia” di Stefano Maderno
<i>Valentina Vario</i></p> <p>21 L’etica e le forme, l’anima e il corpo: i linguaggi del Caravaggio
<i>Roberta Minnella</i></p> <p>23 Villa Scimemi: un esempio di contaminazioni linguistiche
<i>Clelia Messina</i></p> <p>25 La ricerca di un linguaggio nell’architettura bancaria
<i>Evelyn Messina</i></p> <p>27 Ricerche</p> <p>27 La multifunzionalità in agricoltura: dai valori delle aree agricole al concetto di multifunzionalità e relazione con la pianificazione territoriale
<i>Lorenzo Canale</i></p> <p>31 The Urban Theory
<i>Annalisa Contato</i></p> <p>35 La validità dei processi di partecipazione pubblica in contesti di complessità e incertezza. Paesaggio e comunicazione nell’esperienza dell’Osservatorio del Paesaggio della Catalogna
<i>Fabio Cutaia</i></p> |
|--|--|

indice

- 39 **Metodi misti di analisi e rappresentazione del territorio: integrazione di linguaggi molteplici per una pianificazione più democratica**

Elena Giannola

- 43 **La ricostruzione virtuale digitale come strumento per l'analisi storica dell'architettura.**

Federico Maria Giammusso

47 Tesi

- 47 **Leonardo Sciascia e le arti figurative in Sicilia**

Giuseppe Cipolla

53 Reti

- 53 **Primo Convegno Nazionale della Società dei territorialisti e delle territorialiste: tra approccio multidisciplinare, ritorno alla terra, valore umano e patrimonio territoriale.**

Lorenzo Canale

- 55 **New Paradigms, Challenges and Opportunities for European Cities: the contribution of Spatial Planning to overcome the crisis. Considerazioni al margine di un'esperienza internazionale**

Fabio Cutaia

- 57 **Crescita economica e reti regionali: spunti di riflessione dalla XXXIV edizione della conferenza AISRe**

Gerlandina Prestia

59 LETTURE

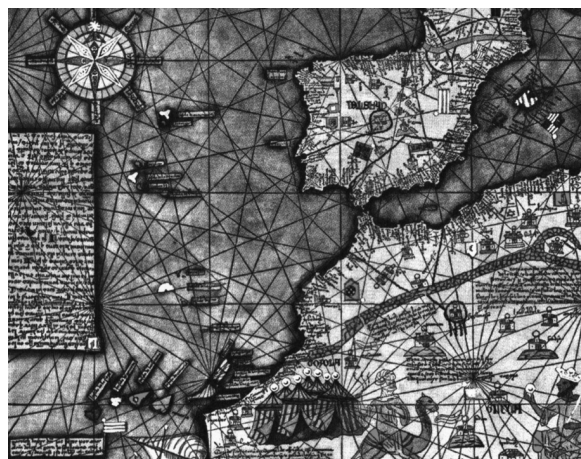
- 59 **a cura di Gerlandina Prestia, Luisa Rossini, Salvatore Serio**

- 60 **FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI**

- 61 **INFO**

La validità dei processi di partecipazione pubblica in contesti di complessità e incertezza. Paesaggio e comunicazione nell'esperienza dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna

Fabio Cutaia



ricerche

Le comunità locali sono depositarie di conoscenze e saperi legati ad un preciso spazio geografico, esule dalla dimensione temporale. Il loro coinvolgimento è un'occasione per dare voce al territorio stesso, altrimenti, per certi aspetti, muto, e per conferire validità e democraticità ai processi che lo interessano. L'esperienza dell'Osservatorio del paesaggio della Catalogna, relativamente alla redazione dei "Cataloghi del paesaggio", conferma l'efficacia dell'impiego di un approccio di tipo "non esperto" alla risoluzione di questioni complesse come la descrizione e valutazione del paesaggio in ogni sua determinante, senza esclusione per le variabili della percezione sensoriale ed emotiva e, quindi, di ragionevole incertezza e discutibile scientificità.

Introduzione

Come suggerito da Jordi de San Eugenio Vela (2006), la teoria della complessità¹ rappresenta una possibile maniera "scientifica" per l'assunzione tassonomica dei valori intangibili del paesaggio. Detta scienza studia «i fenomeni della realtà, assumendo la sua complessità allo stesso tempo in cui cerca modelli predittivi che incorporano l'esistenza casuale e l'indeterminatezza come una forma di affrontare la realtà, la quale si estende non soltanto alle scienze sperimentali, ma anche a quelle sociali» (Bonil y Pujol, 2005, 2).

Attualmente, il concetto di complessità è integrato in quasi tutti gli ambiti disciplinari. Nonostante si parli di una realtà di tipo complessa, di relazioni complesse, della scienza della complessità, della teoria dei sistemi complessi, del paradigma della complessità e di molto altro ancora, non vi è un significato preciso e generalmente condiviso del termine "complessità". Ciò non è da considerarsi quale carenza, bensì un legittimo e desiderato pluralismo coerente con l'essenza stessa del messaggio delle teorie della complessità.

Appare a tutti evidente che l'identificazione dei valori simbolici e identitari del paesaggio rappresenti una sfida molto difficile, con una considerevole dose di incertezza e con una molteplicità di opinioni e prospettive legittime. Per tutte queste ragioni, oggi, la gestione del territorio rappresenta una questione di elevata complessità, soprattutto se si considera che una rigorosa valutazione del paesaggio deve includere la dimensione intangibile tra i suoi parametri di analisi.

L'identificazione e la caratterizzazione dei paesaggi potrebbero banalmente essere ridotte alla semplice delimitazione delle "unità di paesaggio" quale "parcellizzazione" del territorio in funzione di alcune sue caratteristiche emergenti. I problemi sorgono nel momento in cui lo studio va al di là della mera questione fisica e geografica e si intende, invece, procedere oltre, attraverso l'analisi dei

suoi elementi intangibili: la rigorosa enumerazione dei suoi valori o dei suoi attributi simbolici e caratteriali. I "cataloghi del paesaggio", redatti dall'Osservatorio del paesaggio della Catalogna², sono riusciti nell'intento di descrivere le "unità di paesaggio" prestando attenzione non solo ai fattori naturali e antropici, fisici e geografici, ma anche a quelli visivi e percettivi (Nogué, Sala, 2006). Nei diversi studi paesaggistici che arricchiscono la letteratura scientifica di settore si è già posto l'interrogativo di come procedere nella lettura del paesaggio secondo un approccio che spesso si dimostra soggettivo a causa delle attitudini, percezioni e valutazioni delle persone che lo analizzano – visioni che a volte non soltanto sono differenti, ma addirittura opposte (Gibelli, 2008; Tarroja, 2004). In questi casi la partecipazione dei cittadini acquisisce particolare enfasi ed è di particolare aiuto, poiché permette di risolvere, o quantomeno di semplificare, la complessità che comporta la delimitazione dei valori intangibili del paesaggio. In questo senso, infatti, il contributo delle comunità locali al lavoro dell'Osservatorio è stato un valido supporto, in quanto le variabili della percezione sensoriale ed emotiva hanno reso possibile l'identificazione e comprensione dei paesaggi catalani. L'identificazione degli attributi soggettivi del paesaggio e la delimitazione dei "valori di esistenza" rappresentano, di per sé, un sistema complesso di ragionevole incertezza e discutibile scientificità, ma la loro inclusione nel risultato finale dei Cataloghi del Paesaggio rappresenta un ulteriore esempio dell'efficacia dell'intervento dei cittadini nell'elaborazione di documenti scientifici. In condizioni di complessità e di incertezza, con difficoltà di valutazione e delimitazione, la partecipazione del pubblico nei processi di decisione acquisisce nuovo senso. In questo contesto, «un'opinione pubblica vigorosa costituisce il migliore antidoto contro l'incertezza» (Del Moral, Pedregal, 2002, 121). Il paradigma della complessità

ci invita a recuperare il significato delle «emozioni come elemento centrale nel processo di costruzione della conoscenza scientifica» (Bonil, Pujol, 2005, 3). Coscienti di ciò, la delimitazione degli elementi simbolici e identitari del paesaggio, veicolati attraverso i processi di partecipazione pubblica, è entrata a fare parte, con tutta legittimità, dell'analisi trasversale dei paesaggi della Catalogna, inaugurando così un nuovo scenario di lavoro operativo, caratterizzato dal fatto di condividere saperi e agire coerentemente ad essi.

Semiotica e analisi del paesaggio

Joan Nogué, direttore dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna, segnala che la leggibilità semiotica rappresenta per il paesaggio un'autentica decodifica dei suoi simboli (2010). La prospettiva semiotica si presenta quale approccio al problema della caratterizzazione del "senso" e "significato" dei paesaggi e ben si iscrive nel più ampio quadro metodologico relativo alla sua comunicazione – nonché alla sua comunicabilità. Magariños de Morentin (2001) considera il paesaggio come un "segno indiziale". Applicato all'ambito di indagine del paesaggio, il semiologo stabilisce una chiara dualità nella lettura del paesaggio:

a. Paesaggio come "oggetto semiotico": ciò che evoca un paesaggio quando è osservato, in funzione di ciò che di esso si conosce;

b. Paesaggio come "segno": quando esso viene interpretato e acquisisce, allora, un valore.

I paesaggi contengono una serie di segni e, attraverso questi, emettono informazioni proprie e ne comunicano la personale identità, già nel momento in cui incontrano i sensi del percipiente (De la Fuente, Atauri, de Lucio, 2004). Si impone in tal maniera una codifica e successiva decodifica dei significati e della capacità evocativo-comunicativa dei paesaggi oggetto di studio. Il paesaggio, infatti, è di per sé un fatto comunicativo carico di significato proprio: è prima di tutto un'immagine e, come tale, può essere trattato dalla semiotica visiva quale segno, simbolo, proiezione culturale, etc. Il paesaggio nasce dall'osservazione di ogni singolo individuo, il quale dispone dei propri paesaggi (quelli della quotidianità, della desolazione, della ricreazione, etc.); vieppiù la dimensione delle "preferenze paesaggistiche", profondamente influenzata dall'età, dal sesso, dalla formazione culturale, dal luogo di residenza, etc. La lettura semiotica si impregna, quindi, di manifestazioni percettive a partire dalle quali si stabiliscono interpretazioni uniche e irripetibili da parte degli individui. In sintonia con il punto di vista dei semiologi Greimas e Barthes, il paesaggio potrebbe essere considerato come un sistema di significazione, come una variante non verbale della comunicazione, capace di evocare significati in ciascun osservatore. Il paesaggio si configura, dunque, come un elemento catalizzatore di comunicazione con autonomia e significato propri. Inoltre, va osservato che il paesaggio si potrebbe intendere come la rappresentazione semiotica e simbolica dei suoi abitanti, in quanto

è la trasposizione della realtà sociale e culturale – tradizioni, credenze, paure, illusioni, etc. – sul territorio, enfatizzata, in buona misura, dalla configurazione morfologica (montagne, specchi d'acqua, erosioni, etc.): così è stato nel passato e così continua ad essere tutt'oggi. Non è gratuita, infatti, la formulazione dell'espressione di "paesaggio culturale" come constatazione simbolica dei territori delle società. In questo modo è, allora, possibile "chiuderne il cerchio": le comunità sono in grado di leggere i segni del paesaggio, i segni riflettono le comunità che vivono un dato paesaggio e possono, infine, esserne interpretati.

Attraverso la lettura semiotica, il paesaggio appare, dunque, come un "indicatore" capace di rilevare le combinazioni di elementi propri di una determinata area geografica, costituendosi come un vero esaltatore delle identità.

Partecipazione pubblica e governance

È sempre più evidente la necessità di coinvolgere la cittadinanza nella gestione di politiche dirette alla protezione dell'ambiente, tra gli altri motivi, per meglio conoscere il territorio. Stando così le cose, nella redazione dei "Cataloghi del paesaggio della Catalogna" la delimitazione dei valori simbolici e identitari del paesaggio, da parte di esperti e non, si è rivelata di fondamentale importanza per la successiva fase di individuazione di linee d'azione rispettose dell'ambiente e coerenti con le singolarità paesaggistiche. Funtowicz (1990), Ravetz (1990) e Strand (2002) propongono il ripensamento della relazione tra conoscenza e decisione, tra verità e potere. Sostengono la tesi secondo cui si suole conferire agli esperti l'esclusivo diritto di decidere sui fatti, questione che si rivela ingiusta e imprudente soprattutto quando si tratta di questioni incerte e complesse. Infatti, le dinamiche percettive, oltre a basarsi sulle capacità fisico-sensoriali, si avvalgono dell'esperienza, la quale è legata alle attività nel paesaggio ed è raramente verbalizzata. Il divario tra gli attuali metodi di pianificazione del paesaggio e le caratteristiche di base della percezione umana, nonché dell'esperienza, presenta diversi "nodi" da sciogliere. In primo luogo, si verificano facilmente discrepanze tra i giudizi degli esperti valutatori del paesaggio e le percezioni ed esperienze degli attori presenti in un dato territorio. Le differenti parti interessate – tutti i "gruppi di fruitori" legati ad un certo paesaggio per differenti ragioni: residenza, proprietà, visita, etc. – fanno emergere nella fase di analisi aspetti addirittura ignoti agli esperti per via della loro radicata esperienza nel territorio. Da qui la necessità di sviluppare tecniche in grado di colmare il divario tra i metodi di pianificazione paesaggistica esistenti e le conoscenze delle relazioni uomo-paesaggio. La sola prospettiva degli esperti non è sufficiente e si rivela ridotta, di parte e incompleta. La partecipazione pubblica, nell'esperienza dell'Osservatorio del paesaggio, non si esaurisce nell'integrazione delle opinioni dei cittadini sul paesaggio, ma rappresenta soprattutto un'innovativa apertura nel senso più

ampio dell'espressione. Ha comportato, infatti, il rendere notorio alla comunità catalana tutte le decisioni ed anche i dubbi metodologici, integrandola in un processo di coproduzione della stessa conoscenza del paesaggio e della sua valutazione. A questo proposito è doveroso citare De Marchi, Funtowicz e Strand³, i quali fanno riferimento alla capacità delle "società non esperte" di risolvere le complessità. La partecipazione pubblica è presentata come lo strumento più efficace di un nuovo modo di "governare il territorio". Nella stessa direzione si colloca il pensiero di Roger Strand, a proposito della visione semplice. Questi parla chiaramente di un "trasferimento di potere" dagli esperti ai cittadini, non perché la popolazione abbia le soluzioni a tutto, ma perché il modello di visione semplice – credenza cieca negli esperti – ha fallito.

In questa cornice, la partecipazione pubblica, nell'esperienza catalana, va oltre la retorica "ufficiale" e la si può considerare realmente effettiva per la presa di decisione; la stessa Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 e la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale⁴ del 2003 ne costituiscono i dichiarati riferimenti (Martínez de Azagra *et al.*, 2004). Nel primo caso è l'art. n. 6 a ricordare il dovere di «valutare i paesaggi identificati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate»; nel secondo caso all'art. n. 15 leggiamo: «Nell'ambito delle sue attività di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ciascuno Stato contraente farà ogni sforzo per garantire la più ampia partecipazione di comunità, gruppi e, ove appropriato, individui che creano, mantengono e trasmettono tale patrimonio culturale, al fine di coinvolgerli attivamente nella sua gestione».

Il processo di partecipazione pubblica articolato dall'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna ha perseguito i seguenti obiettivi:

- Incrementare l'interazione ed il dialogo tra gli enti pubblici e i cittadini;
- Incrementare l'efficacia della presa di decisione pubblica;
- Aumentare la capacità di vigilanza e di controllo di cui gode la comunità locale sugli attori che prendono la decisione;
- Aumentare la partecipazione nel processo e legittimare il Catalogo del paesaggio risultante.

Alla luce di questi obiettivi, Nogué e Sala (2006, 81-82) riferiscono che «la partecipazione pubblica nel processo di redazione globale dei cataloghi è stata articolata attraverso differenti strategie di comunicazione»:

- Interviste ad attori economici e sociali interessati;
- Sondaggi virtuali attraverso la pagina web dell'Osservatorio del Paesaggio – anche definibile come un esercizio di "electronic governance" (San Eugenio Vela, 2006);
- *Workshops*;
- *Mass media*.

Nuova progettualità e nuove azioni sono così maturate

nei processi di avvicinamento della società al paesaggio attraverso l'ambito della comunicazione. L'intervento dei cittadini ha, quindi, trovato spazio in tutte le fasi di redazione dei cataloghi, apportando un ingente contributo all'individuazione e valutazione dei valori paesaggistici. La "messa in scena" del paesaggio da parte del governo locale ha trovato supporto nella variabile comunicativa come asse centrale della sua gestione. Tra le altre iniziative è stato realizzato un importante portale telematico (<http://www.catpaisatge.net/esp/index.php>); è stato pubblicato del materiale didattico, sia in formato cartaceo, sia elettronico; sono state individuate strategie di partecipazione pubblica e organizzate numerose esposizioni itineranti nel territorio regionale. Infine, l'edizione di un bollettino elettronico del paesaggio e la creazione di una rivista cartacea manifestano il ruolo fondamentale che ricopre la comunicazione nel "produrre" conoscenza e informazione.

Alcune considerazioni

Quanto detto dichiara l'utilità di implementare nuove strategie di comunicazione per favorire l'intervento pubblico, la partecipazione sociale e la relazione con i più diversi gruppi di interesse. Emergono i tratti distintivi dei nuovi processi di comunicazione, i quali trovano la loro ragione d'essere nell'approccio cittadinanza-governo, come manifestazione delle più evolute forme di democrazia sociale nella cornice della cosiddetta *governance* – intesa come un sistema di regole formali e informali che stabiliscono le direttrici dell'interazione tra i diversi attori del processo decisionale. Si profila, inoltre, il crescente protagonismo della società nella gestione del bene comune e una più viva attenzione per i temi che la riguardano da vicino.

Le politiche di comunicazione delle istituzioni agevolano, così come è stato già sottolineato, i processi di partecipazione pubblica propriamente detti.

Da quanto qui esposto, emergono anche i limiti della mera informazione, educazione o presa di consapevolezza intese come forme di coinvolgimento della popolazione locale; il coinvolgimento della società deve essere reale, ascoltando le richieste e prendendo atto dei differenti punti di vista, appoggiandone le iniziative e, soprattutto, «offrendo una buona predisposizione a rinunciare alla concezione dei cosiddetti esperti, tecnici, politici, etc.» (Cañellas-Boltà *et al.*, 2006, 68).

L'analisi delle politiche di comunicazione istituzionale sviluppate dall'Osservatorio del Paesaggio, in relazione alla partecipazione delle comunità locali, si rivela un interessante elemento di riflessione. Il governo regionale ha condotto processi di *governance* comunicativa, dirigendo le amministrazioni, nelle loro competenze, attraverso processi di compartecipazione – esperti e non – nella presa di decisione. Dall'esperienza dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna, si osserva la validità dei processi di partecipazione pubblica in contesti di complessità e incertezza e l'individuazione dei valori simbolici e identitari di un paesaggio ne rappresentano

un ottimo risultato. In ultima analisi, l'interpretazione del paesaggio rappresenta un eccellente strumento analitico e un'occasione di comunicazione con la società, facilitando la partecipazione alle decisioni di carattere ambientale (De la Fuente, Atauri, de Lucio, 2004) e la conoscenza del contesto in cui si opera.

Note

¹ La teoria della complessità è una teoria sviluppata da Seth Lloyd, fisico del MIT e del Santa Fe Institute, che nei primi anni '90 classificava trentadue esempi di situazioni che venivano dagli uni o dagli altri definite "complesse". Il concetto è venuto affermandosi negli ultimi decenni sotto la spinta dell'informaticizzazione e grazie alla crescente inclinazione, nell'indagine scientifica, a rinunciare alle assunzioni di linearità nei sistemi dinamici per indagarne più a fondo il comportamento.

² L'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna è un ente consorzio che si colloca a metà distanza tra l'Amministrazione Pubblica e la società civile. Istituito nel 2005 attraverso la legge n. 8 del 2005, recante "Protezione, Gestione e Pianificazione del Paesaggio della Catalogna", all'art. 13 si legge che è un ente di appoggio e collaborazione alla *Generalidad* nelle questioni riguardanti l'elaborazione, applicazione e gestione delle politiche del paesaggio. Motivo principale della sua istituzione è la formazione di una coscienza cittadina e lo sviluppo di nuovi strumenti di pianificazione territoriale capaci di integrare definitivamente il paesaggio al loro interno. Attualmente è il centro per eccellenza di studio e monitoraggio dell'evoluzione dei paesaggi catalani e il maggiore conoscitore degli attori che ne condizionano le dinamiche. Si pone come uno spazio di incontro tra l'Amministrazione, in tutti i suoi livelli, le università, gli ordini professionali e l'insieme della società in riferimento a tutto ciò che riguarda il paesaggio. Da qui il suo carattere di punto di incontro tra il mondo scientifico e la pianificazione territoriale. L'Osservatorio è, dunque, un centro di riflessione e azione sul paesaggio.

³ De Marchi, Funtowicz e Strand sono i precursori di quella denominata "Scienza postnormale", la quale fa da intermediaria tra la scienza tradizionale e il crescente protagonismo delle società nei processi di presa di decisione.

⁴ Detta Convenzione è stata adottata in seno alla Conferenza generale dell'Unesco il 17 ottobre 2003 a Parigi.

Bibliografia

- Bonil J., Pujol R.M. (2005), "La aventura de integrar la complejidad en la educación científica de la ciudadanía", *Revista Electrónica de Enseñanza de las Ciencias*, numero extra, Madrid, pp. 1-4, in <http://www.webs.uvigo.es/reec>. Cañellas-Boltà S. et al. (2006), *La gestió pública del paisatge a Catalunya*, Norcat Research Project, in <http://www.catpaisatge.net/docs/INFORME%20FC.pdf>.
- De la Fuente G., Atauri J.A., De Lucio J.V. (2004), "El aprecio por el paisaje y su utilidad en la conservación de los paisajes de Chile central", *Revista Ecosistemas*, n. 2, Asociación Española de Ecología Terrestre, Madrid, in: <http://www.aeet.org/ecosistemas/investigacion2.htm>.
- Del Moral L., Pedregal B. (2002), "Nuevos planteamientos científicos y participación ciudadana en la resolución de conflictos ambientales", *Documents d'Anàlisi Geogràfica*, n. 41, Barcellona, pp. 121-134.
- Funtowicz S., Ravetz J. (1990) *Uncertainty and Quality in Science for Policy*, Springer, Dordrecht – Heidelberg – London – New York.
- Gibelli G. (2008), "Indicatori ambientali e paesaggistici", *Valutazione Ambientale*, n. 14, Edicom, Monfalcone, pp. 34-40.
- Magariños de Morentin J. (2001), *Hacia una semiótica indicial*, Instituto on-line de semiótica, in <http://www.magariños.com.ar/SEMIOTICAVIRTUAL-NV02.htm>
- Martínez de Azagra et al (2004), *Global governance y participación ciudadana efectiva*, Publicaciones de la Universidad Complutense de Madrid, Madrid.
- Nogué J. (2010), "El paisaje en la ordenación del territorio: la experiencia del Observatorio del Paisaje de Cataluña", *Estudios Geográficos*, vol. LXXI, n. 269, Instituto de Economía, Geografía y Demografía del CSIC, Madrid, pp. 415-448.
- Nogué J., Sala P. (2006), *Prototipus de catàleg de paisatge: bases conceptuals, metodològiques i procedimentals per elaborar els catàlegs de paisatge de Catalunya*, Observatori del Paisatge, Olot.
- San Eugenio J. (2006), "Propuestas para una aproximación al estudio comunicacional del paisaje", *IV Encuentro Brasil-España de Ciencias de la Comunicación*, Málaga.
- Strand R. (2002), "Complexity, Ideology and Governance", *Emergence*, n. 4, Lawrence Erlbaum Associates Inc., Mahwah, pp. 164-183.
- Tarroja A. (2004), *Paisaje y gestión del territorio: transformaciones territoriales y valoración social del paisaje*, Colegio de Geógrafos, Madrid, pp. 1-8.

RIVISTA DEL DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE, PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICHE - ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE

Comitato di direzione

Francesco Lo Piccolo (Coordinatore), Maurizio Carta, Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile.

Redazione

Vincenza Bondi, Maria Laura Celona, Daniela Di Raffaele, Adbelrahman Halawani, Lynda La Manna, Giuseppina Limblici, Laura Longhitano, Rigels Pirgu, Gerlandina Prestia, Luisa Rossini, Tiziana Sanfilippo e Salvatore Serio.

Progetto grafico

Daniela Di Raffaele

Contatti

infolio.redazione@gmail.com

Sede

Dipartimento di Architettura

Viale delle Scienze, Edificio 8, scala F4 - 1°P - 90128 Palermo.

tel. +39 091 23865403 - Fax +39 091 488562

dipartimento.architettura@unipa.it - unipa.pa.018@pa.postacertificata.gov.it (pec)

Dottorati

DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE (XXIII - XXIV - XXIX CICLO)

DOTTORATO IN STORIA DELL'ARCHITETTURA E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI (XXIV - XXIX CICLO)

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE (XXV - XXVI CICLO)

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XXIX CICLO)

Sede amministrativa

Università di Palermo (Dipartimento di Architettura)

Coordinatore

Francesco Lo Piccolo

Collegio dei docenti

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE

Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale (XXIV - XXV - XXVI CICLO)

Giuseppe Abbate (dal XXVI), Alessandra Badami, Giulia Bonafede, Teresa Cannarozzo, Maurizio Carta, Teresa A. Cilona, Giuseppe Gangemi, Riccardo Guarino (dal XXVI), Nicola Giuliano Leone, Manfredi Leone, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Marco Picone, Ignazia Pinzello (fino al XXIV), Carla Quartarone, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci.

Indirizzo in Storia, Rappresentazione, Conservazione dell'Arte, dell'Architettura e della città (XXVI CICLO)

Fabrizio Agnello, Nicola Aricó, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Aldo Casamento, Maria Sofia Di Fede, Maria C. Di Natale, Eva Di Stefano, Emanuela Garofalo, Gianmarco Girgenti, Mariny Guttilla, Simonetta La Barbera, Francesco Maggio, Maria Teresa Marsala, Nunzio Marsiglia, Manuela Milone, Marco Rosario Nobile, Elisabetta Pagello, Pierfrancesco Palazzotto, Stefano Piazza, Maria A. Russo, Daniela Santoro, Patrizia Sardina, Fulvia Scaduto, Ettore Sessa, Maurizio Vitella.

Indirizzo in Arte, Storia e Conservazione in Sicilia (XXIV CICLO)

Laura Bica, Maria C. Di Natale, Eva Di Stefano, Giuseppe Gennaro, Mariny Guttilla, Simonetta La Barbera, Paolo Lo Meo, Santino Orecchio, Pierfrancesco Palazzotto, Giovanni Rizzo, Maria A. Russo, Daniela Santoro, Patrizia Sardina, Maurizio Vitella.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale (XIX CICLO)

Angela A. Badami, Maurizio Carta, Francesco Lo Piccolo, Marco Picone, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Ignazio Vinci.

Indirizzo in Storia dell'Arte e dell'Architettura (XIX CICLO)

Nicola Aricò, Paola Barbera, Maria Concetta Di Natale, Emanuela Garofalo, Simonetta La Barbera, Marco Rosario Nobile, Pierfrancesco Palazzotto, Stefano Piazza, Ettore Sessa, Francesco Tomaselli, Maurizio Vitella.

Indirizzo in Progettazione Architettonica, Teoria e Tecnologia (XIX CICLO)

Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Giovanni Fatta, Maria Luisa Germanà, Francesco Maggio, Antonino Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Emanuele Palazzotto, Andrea Sciascia, Giovanni Francesco Tuzzolino

Segreteria

Filippo Schilleci (DARCH)

Partecipanti**DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE**

XXIV Ciclo (2011): Mohamed Ali Khailil, Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Elena Giannola, Luca Raimondo, Claudiu Teodor Chiciudean.

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE, STORICO-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE*Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale*

XXV Ciclo (2012): Vincenza Bondì, Daniela Di Raffaele, Abdelrahman Halawani, Giuseppina Limblici, Luisa Rossini.
XXVI Ciclo (2013): Mara Basile, Laura Longhitano, Rigels Pirgu, Gerlandina Prestia.

Indirizzo in Storia e Rappresentazione dell'Architettura e della Città

XXV Ciclo (2012): Tommaso Abbate, Eloy Bermejo Malumbres, Tiziana Sanfilippo, Elena Trunfio.

Indirizzo in Arte, Storia e Conservazione in Sicilia

XXV Ciclo (2012): Maria Laura Celona, Roberta Cruciatà, Salvatore Serio.

Indirizzo in Storia, Rappresentazione, Conservazione dell'Arte, dell'Architettura e della città

XXVI Ciclo (2013): Armando Antista, Federico Fazio, Vaidehi Lavand, Roberta Minnella, Valentina Vario, Laura Zabbia.

DOTTORATO IN STORIA DELL'ARCHITETTURA E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI

XXIV Ciclo (2011): Antonio Belvedere, Cristina Cali, Federico M. Giannusso, Francesca Malleo, Eleonora Marrone, Clelia Messina, Vito Migliore, Sabina Montana.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE*Indirizzo in Pianificazione Urbana e Territoriale*

XIX CICLO (2014): Nazli Gamze Aksöz, Michele Anzalone, Giovanna Ceno, Gan Weiwei.

Indirizzo in Storia dell'Arte e dell'Architettura

XIX CICLO (2014): Ines Sendra Cabrera, Alessia Garozzo, Georgia Lo Cicero, Valeria Megna.

Indirizzo in Progettazione Architettonica, Teoria e Tecnologia

XIX CICLO (2014): Bader Mohammad Khalil Al Atawneh, D'Anna Giorgio, La Manna Lynda, Rago Giuseppe.

Supplemento a *Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo*

© Dipartimento di Architettura, Viale delle Scienze, Edificio 8, scala F4 - 1°P - 90128 Palermo

International Standard Serial Number - ISSN 1828 - 2482

Edizioni Caracol s.n.c. via Mariano Stabile, 110, 90139 Palermo

www.edizionicaracol.it

info@edizionicaracol.it